

Macchiagodena. Continua la vicenda delle emissioni acustiche provenienti dalle campane

«Ed ora in piazza con i campanacci!»

Il parroco dà appuntamento ai suoi concittadini per sabato in piazza De Salvio

Don Franco Romano invia una lettera ai fedeli: «È un segno d'amore nei confronti di quei bronzi centenari frutto del lavoro e della fede degli avi»

di GIOVANNI PETTA

«SABATO 27 maggio ci troveremo tutti in piazza De Salvio, muniti di campanacci e di slogan, per affermare che le nostre campane devono assolutamente continuare a suonare». Questo l'appello contenuto nella lettera aperta ai parrocchiani, redatta da Don Franco Romano, parroco di Macchiagodena.

È un nuovo episodio della vicenda che ha visto confrontarsi sul tema delle campane a Macchiagodena vari personaggi: il dottor Federico Ricci che richiede alla Asl una verifica dell'intensità delle emissioni acustiche provenienti dal campanile, il parroco che approfitta dell'accaduto per evidenziare la realtà sociale del paese in degrado e si autoesona dal suonare le campane per protesta, il sindaco che ten-

ta di mediare tra le due parti onde evitare frizioni. Inoltre: un signore di Agnone si mette a disposizione con la sua conoscenza di sentenze in merito e la grande passione per il suono delle campane: «In Agnone ci sono trentotto chiese — scrive in una lettera al sindaco di Macchiagodena — e la domenica mattina suonano tutte contemporaneamente. Ciò è bellissimo, perché farne a meno?» Personaggi minori, con il sindaco, anche alcuni amministratori, intimoriti dal sollevarsi del caso, come se un'occasione del genere non dovesse essere sfruttata per il confronto ma tenuta segreta, quasi in atmosfera da regime sovietico.

Una parte del paese si è ricompattata intorno al campanile. Nella lettera in cui Don Franco annuncia la singolare *protesta dei campa-*



nacci, si leggono anche alcune testimonianze: «Le campane devono continuare a suonare» dice la novantenne zia Concettella e sullo stesso tono sono le dichiarazioni di altri parrocchiani. Di conseguenza, il parroco si sente di scrivere nel suo messaggio che «in via 11 febbraio — la strada più espo-

sta alle emissioni acustiche — tutti ci sentono», nel senso che nessuno ha mai lamentato problemi all'udito.

Un prete tenace questo Don Franco, parroco di Macchiagodena da sedici anni. «Conosco bene i miei concittadini — diceva in una intervista di qualche giorno fa —; so che dietro la lettera del

Nella foto accanto l'esterno della Fonderia Marinelli di Agnone dove vengono fuse le opere per ricordare gli avvenimenti più importanti dell'Umanità.

dottor Ricci c'è gente che rema contro le cose positive che qui si tenta di realizzare». Don Franco è amareggiato. Si capisce, però, che la sua amarezza è solo in minima parte dovuta all'episodio delle campane. È tutto il resto a preoccupare il religioso: sono le spaccature che esistono all'interno del paese, è la scarsa partecipazione dei giovani alla vita sociale. Ecco perché ha voglia di agitare campanacci e mani, voci e cuori. L'obiettivo è quello di lottare per un futuro diverso dal silenzio e dal vuoto che avvolge i paesi della provincia di Isernia, come se questa fosse una condanna del nuovo millennio. Don Franco suonerà le sue campane, anzi i suoi campanacci. Sarebbe bello vederlo accompagnato dal sindaco, da qualche assessore, magari dal dottor Ricci.